

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta orale:*

SINISCALCHI, CENNAMO, RANIERI, ROBERTO BARBIERI, MARONE, PETRELLA e CHIAROMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 2002 una delegazione di deputati e senatori campani, del gruppo dei democratici di sinistra, si è recata dal procuratore della Repubblica di Napoli dottor Agostino Cordova e dagli altri magistrati titolari della indagine a carico di funzionari e agenti di polizia, per ricevere chiarimenti in ordine alle presunte spaccature e divisioni interne alla procura napoletana che si sarebbero registrate all'esito dei noti provvedimenti di custodia cautelare emessi dal giudice per le indagini preliminari;

in relazione alle presunte divergenze di natura politica esistenti tra i magistrati inquirenti, ampiamente riportate su quotidiani di stampa a diffusione nazionale, i parlamentari hanno ottenuto serene e tranquillizzanti rassicurazioni in ordine alla assoluta unità della Procura della Repubblica anche nell'espletamento della attività investigativa afferente i noti disordini verificatisi nel capoluogo campano nel marzo 2001;

la delegazione di parlamentari si è recata anche presso gli uffici della questura di Napoli allo scopo di manifestare la piena solidarietà all'impegno quotidiano profuso dagli uomini delle forze dell'ordine, per garantire sicurezza ai cittadini ed all'intera comunità;

all'esito dei lunghi colloqui svoltisi in procura, questura e prefettura i parlamentari hanno espresso, anche attraverso co-

municati stampa diffusi dalle agenzie e riportate da alcuni quotidiani, piena soddisfazione, per la situazione di assoluta stabilità istituzionale priva di insanabili contrapposizioni tra magistratura e polizia;

alcuni esponenti del Governo, anche successivamente ai richiamati incontri con i vertici della procura e della polizia, hanno continuato a rilasciare dichiarazioni, sempre in relazione all'indagine in corso a carico di funzionari ed agenti di polizia, dal cui contenuto è emerso un insistito riferimento ad una presunta contrapposizione tra magistratura e forze dell'ordine;

con le richiamate dichiarazioni, riportate con toni allarmistici da numerosi quotidiani a diffusione nazionale, si persisteva nel ribadire non semplice scetticismo ma vero e proprio sospetto nei confronti della iniziativa assunta dalla magistratura, accusata di aver dato compimento ad un disegno politico;

un esponente del Governo, stando a quanto riportato dagli organi di informazione avrebbe dichiarato che « gli arresti dei poliziotti a Napoli sono dovuti alla faida in corso presso la procura napoletana » ed ancora « in quella procura le faide sono tali e tante da rendere impossibile il funzionamento » per finire con la affermazione « si può dire che la decisione di alcuni magistrati napoletani costituisca la prosecuzione della politica con altri mezzi » (asca 29 aprile, ansa 26 aprile);

la proliferazione di affermazioni del richiamato tenore da parte di esponenti del Governo sta producendo una pesante penalizzazione per la serenità delle inchieste giudiziarie ed alimentando, al tempo stesso, una pericolosa e nociva contrapposizione tra magistratura e forze dell'ordine, istituzioni inscindibilmente legate dal comune senso della legalità e dal condiviso impegno per la sicurezza della nazione;

le esternazioni richiamate, oltre a seminare sconcerto, preoccupazione e disorientamento nella opinione pubblica e

nella intera comunità, stanno inevitabilmente determinando un discredito per le istituzioni che il Parlamento è chiamato a difendere e rappresentare —:

se il Presidente del Consiglio interrogato non ritenga di censurare gli eccessi critici rilevati nelle espressioni di alcuni rappresentanti del Governo, per dare forza al senso di compattezza istituzionale che non deve prestarsi a forme di speculazione politica, consentendo, peraltro, arbitrarie forme di pericoloso attraversamento delle attribuzioni di organi dello Stato se non di vero e proprio effetto invasivo nei confronti del potere giurisdizionale e di inammissibili e non richieste forme di partigianeria nei confronti di questo o quel corpo dello Stato. (3-00932)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

ARNOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il cessate il fuoco raggiunto il 4 aprile 2002 in Angola tra il Governo di Luanda e i dirigenti del maggior partito angolano d'opposizione, l'Unione nazionale per l'indipendenza dell'Angola (Unita), ha avuto il merito di porre fine a una delle più lunghe e sanguinose guerre dell'Africa;

l'accordo tra il Presidente della Repubblica d'Angola José Eduardo dos Santos (anche Presidente dell'Mpla, partito filo comunista) e il Segretario generale dell'Unita Paulo Lukamba « Gato », succeduto nel febbraio al leader storico Savimbi, ucciso dalla fazione avversa, costituisce un passo importante che potrebbe aprire la strada alla conclusione di quegli obiettivi politico-amministrativi del Protocollo di Lusaka ancora pendenti: la riconciliazione tra tutti gli angolani, la creazione di un esercito nazionale e di un'amministrazione unica, la libertà politica e la tenuta di elezioni generali;

come tutte le paci che seguono a un conflitto lungo e sanguinoso, anche quella che è stata raggiunta in Angola il 4 aprile 2002, è il risultato di uno scontro a esaurimento che ha finito per indebolire militarmente e politicamente una parte rispetto a un'altra;

la lunghissima guerra ha reso l'Angola uno dei Paesi più arretrati della terra: l'80 per cento della popolazione vive al di sotto dei livelli medi di povertà e più di un terzo ha dovuto abbandonare, a causa della guerra, la sua residenza. La mortalità infantile è la più alta a livello mondiale, con una media di 200 morti su 1000 nati; la speranza di vita non supera i 42 anni d'età. Decine di migliaia bambini abbandonati vivono nelle strade; più di 100.000 angolani sono mutilati di guerra. Il 70 per cento della popolazione è analfabeta. Al momento, solo una piccola parte tra i 4.000.000 di sfollati in Angola, possono usufruire dell'aiuto umanitario internazionale delle Organizzazioni non governative —:

se il Governo intenda farsi promotore, unilateralmente, ma anche in sede Ue, di un piano organico urgente di aiuti, da affidare ad organismi in grado di garantire adeguata conoscenza della realtà angolana, al fine di evitarne lo sperpero, come già accaduto per le centinaia di milioni di dollari che, a fini umanitari, la Comunità internazionale ha fatto pervenire in Angola gli ultimi anni e che non hanno minimamente alleviato la condizione della popolazione;

quali passi diplomatici il Governo intenda effettuare per avviare e sostenere la smilitarizzazione delle parti in causa, la democratizzazione del Paese e la realizzazione di libere elezioni;

quali interventi in sede internazionale si intendano effettuare per eliminare le sanzioni contro l'Unita, considerato che esse costituiscono ormai un ostacolo alla normalizzazione della situazione interna angolana. (3-00934)